

za 19,4 miliardi di euro, contro i 17,8 miliardi di Dexia, che è quotata a Parigi e Bruxelles; inoltre

guardava negli occhi un solo consigliere, Juan Enrique Pérez Calot. A fianco aveva il notaio, il direttore generale e due sindaci, poi il vuoto. Tutti gli altri erano in teleconferenza.

Soltanto, in Europa, da Santander, Bnp-Paribas e Bwa.

Giacomo Ferrari

RIFORME

Siniscalco: legge sul risparmio, pronti a un rapido sì

MILANO — La riforma del risparmio si farà. E in tempi rapidi. A intervenire per diradare i dubbi, dopo una giornata di polemiche anche da parte di esponenti della maggioranza, è stato lo stesso ministero dell'Economia con una breve nota. L'audizione di ieri del ministro Domenico Siniscalco davanti alle Commissioni Finanze e Attività produttive alla Camera per affrontare il disegno di legge di riforma del risparmio non aveva soddisfatto i due presidenti. Anzi. «Il ministro - ha fatto sapere Bruno Tabacchi (Udc) - ci ha detto di aver letto solo i primi 14 articoli del provvedimento (su 43, ndr). Evidentemente è molto impegnato sulle coperture della riforma fiscale. Vuol dire che non c'è la disponibilità a chiudere in tempi rapidi». Dello stesso tono l'intervento di Giorgio La Malfa (Forza Italia) che ieri non ha na-

scosto di attendersi una valutazione sull'intero testo e non solo su una parte: «E' una grave responsabilità che a un anno da Parmalat il governo non abbia ancora un'opinione sulla riforma del risparmio».

Così è arrivata la risposta da Via XX Settembre, dove ha sede

il dicastero dell'Economia. «All'audizione di oggi - si legge - presto ne seguiranno altre per completare l'esame analitico degli articoli del disegno di legge». L'intento «è proprio quello di consentire una sollecita approvazione di una riforma assolutamente essenziale per la tutela dei ri-

sparmatori ed i mercati di capitale. Al termine dell'audizione, il ministro ha indicato la propria disponibilità per la settimana prossima, limitandosi a non prendere impegni per la giornata di martedì». «Le polemiche - si conclude - appaiono pertanto immotivate».

Ma per Tabacchi e La Malfa il ritardo c'è. «Di questo passo si arriverà in Aula nel 2007» ha detto Tabacchi che ha aggiunto di aver scritto al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini per sottolineare che senza le valutazioni del ministro era impossibile arrivare in aula lunedì prossimo: il Parlamento, dunque, non è responsabile dei rinvii.

E proprio oggi in mattinata si terrà un incontro fra Casini, i presidenti delle commissioni e i relatori per fare il punto sulla situazione del disegno di legge.

Massimo Sideri

IL LINGOTTO E LE BANCHE

Passera: sul convertendo Fiat questione aperta

«È tutto ancora da discutere, le ipotesi sono ancora aperte». Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa, conferma così, dopo un incontro di un'ora con il presidente Fiat Luca Cordero di Montezemolo, che i colloqui tra il Lingotto e gli istituti creditori per un'eventuale revisione dei termini del prestito convertendo restano tra i temi in agenda e potranno portare a ogni possibile opzione, compreso un allungamento dei termini rispetto alla prevista scadenza di settembre 2005.

Da febbraio arriva Lucrezia Reichlin, economista, figlia di Alfredo e Luciana Castellina La Bce si affida a un'italiana per la ricerca economica

FRANCOFORTE — Lucrezia Reichlin, italiana, professoressa di econometria alla Libera Università di Bruxelles con un cognome fra i più noti della politica italiana, è il nuovo direttore generale del dipartimento di ricerca della Banca centrale europea. Una posizione molto importante — e un riconoscimento anche per l'Italia — che ricoprirà a partire dal 15 di febbraio in sostituzione dell'attuale capo del settore, il portoghese Vitor Gaspar, che rientra alla Banca centrale del Portogallo. La professoressa Reichlin è la figlia di Alfredo Reichlin, l'ex direttore dell'Unità e ex dirigente del Pci, e di Luciana Castellina, co-fondatrice del Manifesto dopo essere stata radiata nel '69 dal Pci per aver con-

dannato la repressione sovietica della primavera di Praga. Comprensibile che la giovane Lucrezia abbia respirato l'aria di casa, con l'iscrizione al Pci e studi al Torquato Tasso, liceo classico «storico» di Roma, frequentato come da tradizione di famiglia. Nel '75, in un articolo, la giovane Reichlin si era chiesta se il greco e il latino fossero di destra. In un'altra occasione aveva ricordato che al Tasso «c'erano i figli dei portieri, i figli dei politici e i figli dei giornalisti. Eravamo tutti di sinistra e volevamo cambiare il mondo».

Da allora, dicono i be-

ne informati, Lucrezia è cambiata molto. Anche perché ha deciso di frequentare la facoltà di economia a Modena e non nella capitale. Dopo la laurea, nel



UN'ITALIANA IN BCE Lucrezia Reichlin

1980, diverse borse di studio l'hanno proiettata dapprima all'Università di New York, dove ha conseguito il dottorato di ricerca e ha conseguito anche nell'inse-

gnamento. Da allora si è mossa sempre all'estero, scrivendo innumerevoli pubblicazioni e diventando, infine, docente alla Libera Università di Bruxelles. Contemporaneamente è anche condirettore dei programmi per la macroeconomia internazionale al Centro di politica e ricerca economica Cepr di Londra, mentre a Bruxelles ha fondato la rete di esperti dell'Euro Area Business Cycle Network, che definisce il profilo dei cicli economici europei.

Una ricercatrice purosangue, dicono negli ambienti economici, molto seria, applicata da anni all'econometria, che studia l'insie-

me dei metodi di statistica applicata per fare previsioni sull'andamento futuro dell'inflazione, della crescita e di altre variabili. Sarà questo il suo compito principale nel dipartimento Ricerca, in uno dei tre settori soggetti al capo economista e membro dell'esecutivo Bce, Otmar Issing. Con questa nomina Issing dimostra l'interesse della Bce a fare ricerca ai massimi livelli.

A Francoforte non è sfuggito poi il fatto che, sotto la gestione del «falco» Issing, la Reichlin sia la prima direttrice generale di provenienza «latina» piuttosto che tedesco-olandese. Un altro segnale dei cambiamenti avvenuti con la presidenza del francese Jean-Claude Trichet.

Marika de Feo

Corriere della Sera 19 nov. 2004